

L'edilizia ha subito un duro colpo per lo stop dovuto al Coronavirus, proprio quando si cominciava ad uscire dalla lunga coda della crisi del settore. Oggi vediamo in giro molte impalcature e cantieri. Ma qual è il quadro della situazione, in particolare nel circondario imolese? Abbiamo girato questa domanda ad Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Bologna Metropolitana, che raccoglie tra i suoi associati molte delle aziende, professionisti e imprese del settore edile e dell'indotto del territorio. «In effetti la crisi dovuta all'emergenza Coronavirus si inserisce in un contesto che non si era ancora ripreso dalle enormi criticità iniziate nel 2008, quando l'edilizia è stato uno dei più colpiti. Ricordiamo che in Emilia Romagna nell'arco di oltre un decennio, che va dal 2008 al 2019, il settore ha perso 45 mila occupati, un terzo degli addetti. Inizialmente il Coronavirus ha impattato su tutta l'economia in maniera simile, ma ora la sua onda lunga si avverte in maniera differente. Il blocco dei cantieri, misura chiaramente necessaria, è stata però una mazzata, gravando ulteriormente sui costi delle aziende. Ed è chiaro che c'è stato un black out finanziario di 4 mesi che si sta trascinandolo nel tempo; i recuperi di fatturato richiederanno mesi se non anni. L'importante è essere ripartiti e tutto sommato i segnali sono incoraggianti, grazie anche alle misure

L'agevolazione fiscale convince Confartigianato

«Superbonus, virtuoso e traino per il settore edile»

messe in campo dal Governo. Dal nostro osservatorio, le imprese che avevano lavori già iniziati sono ripartite e stanno avviando anche alcuni cantieri nuovi. L'economia, però, non può permettersi un altro lockdown».

Sentendo le imprese edili pare che i vari bonus o agevolazioni fiscali introdotti dal Governo (dal bonus verde alle facciate, dall'ecobonus alle ristrutturazioni fino al superbonus del 110% del Decreto Rilancio) siano stati molto utili per rilanciare il settore. Dal vostro osservatorio è così? Ci sono delle criticità? Se è possibile fare una classifica, qual è il bonus che è stato maggiormente sfruttato e perché?

«In generale i bonus mettono in moto un meccanismo virtuoso di traino del settore. E' stato importante che il Governo abbia capito che, accanto a quelli esistenti (bonus verde, facciate, sismabonus), ne servivano altri più potenti, e il Superbonus 110% è uno di questi. Apre prospettive molto interessanti per il settore, non solo dal



punto di vista economico, ma anche perché mette in moto un meccanismo di ristrutturazione virtuoso che può ammodernare in senso *green* il nostro 'parco abitazioni', migliorandone la vivibilità e l'efficienza energetica, quindi con minori costi di utenza per le famiglie. E sarà importante che si estenda ben oltre il 2021 perché c'è bisogno di più tempo per programmare ed eseguire interventi spesso complessi, altrimenti se ne

vanifica l'effetto, sia sociale che economico. E' troppo presto per fare delle classifiche e per definire le criticità. Ci sembra però chiaro che il Superbonus possa davvero rappresentare una misura che permette il cambio di marcia. Le criticità si misurano sull'applicazione delle varie opportunità. Siamo però certi che servono almeno due azioni importanti: velocizzare la realizzazione dei decreti attuativi e lo snellimento delle

procedure con la drastica riduzione della burocrazia. Infine, in generale, abbiamo un'occasione straordinaria per costruire il futuro dell'Italia: l'utilizzo delle risorse europee, una sorta di piano Marshall, con le quali è possibile pensare ad un grande piano di investimenti».

L'ultimo arrivato, il cosiddetto Superbonus del 110%, era contenuto nel Decreto Rilancio 2020. Il suo concreto utilizzo sembra un po' complicato, soprattutto per una piccola impresa. E' così?

«Sì, è una lettura corretta. Cittadini e imprese da sole potranno avere delle difficoltà. Il nostro impegno è far comprendere appieno alle imprese l'importanza dell'incentivo, supportandole nelle difficoltà e nelle strettoie normative. Solo così questo provvedimento può restituire ossigeno al settore. Abbiamo presentato proprio in questi giorni Confartigianato Community, una piattaforma *online* che mette in rete imprese edili e impiantistiche, istituti di credito, Caf, tecnici ed esperti fiscalisti, per sfruttare al meglio le opportunità ed evitare che eventuali errori nella compilazione delle asseverazioni e dei visti di conformità, nonché della restante documentazione relativa ai lavori, possano inficiare l'ottenimento del credito d'imposta derivante dall'incentivo».

Lara Alpi